



IL DALMATATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

Successo del 62° Raduno dei dalmati italiani nel mondo A SENIGALLIA TUTTI PRESENTI NONOSTANTE I BOICOTTAGGI

di Rosanna Turcinovich Giuricin

I Raduni degli esuli sono sempre stati una festa, determinata dal desiderio dell'incontro, dalla vivacità delle genti istriano-fiumano-dalmate, dai tanti progetti da realizzare, dai programmi e dalle battaglie da affrontare, anche quella di coinvolgere le seconde e terze generazioni, forse la sfida più difficile. Consapevolezza quest'ultima che ha reso gioioso l'inizio del 62.esimo incontro dei Dalmati riuniti per la decima volta a Senigallia nello scorso fine settimana, perché a "tagliare" il nastro della manifestazione è stata una bambina di soli nove mesi, figlia e nipote dei Matulich, e il suo nome è Zara.

Crescendo scoprirà di avere radici in una terra bellissima, di far parte di un popolo sparso con una storia difficile da comprendere e che si cerca di trattenere in vario modo ma, in particolare, salvando quella dimensione culturale che è il collante fondamentale per saldare un'appartenenza.

Il primo a rivolgersi ai Dalmati con grande affetto e profonda umanità è stato il vescovo, Mons. Giuseppe Orlandoni, seguito dal Sindaco Maurizio Magialardi, che ha preso parte anche alla cerimonia di domenica durante la quale è stato reso omaggio a tutte le vittime delle guerre e ai defunti, con la partecipazione, sempre sentita, della Fanfara dei Bersaglieri in congedo. Il tutto davanti al Duomo dopo la Santa Messa, come da programma.

Come al solito, il Raduno è cominciato con l'Incontro con la cultura dalmata, il 19.esimo, nella mattinata di sabato; è proseguito con la riunione del Consiglio comunale, svoltosi nel pomeriggio, dove è stato possibile toccare con mano la tristezza di rapporti umani compromessi da una diatriba che dura da troppo tempo tra Padova, dove si riunisce la Giunta dell'Associazione Dalmati italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio, ed il responsa-

bile della sede triestina della Fondazione Rustia Traine, e si è concluso con l'assemblea della domenica mattina, dopo la Santa Messa e le celebrazioni di rito. Il fatto: a San Marino nel 2011 è stato rieletto sindaco dei Dalmati l'imprenditore Franco Luxardo, votato dalla maggioranza dei presenti che l'avevano preferito al controcandidato Renzo de' Vidovich.

La pesantezza è presente al Raduno, dove ci si conta. Per ragioni anagrafiche, quello dell'esodo è

un mondo che sta scomparendo, pochi i giovani che si conoscono tra loro tanto da poter assicurare un ricambio. Gli incontri di migliaia di persone degli anni Cinquanta, di diverse centinaia fino a qualche anno fa, stanno diventando un ricordo. Se deve finire dovrebbe avvenire con quell'eleganza e civiltà di cui il popolo dalmata è sempre stato un esempio per tutti. L'appello del Consiglio è di tentare di ricomporre questa frattura a tutti i costi, non

continua a pag. 8

Per la prima volta SI È PARLATO DELL'ESODO AL MEETING DI RIMINI

di Adriana Ivanov

Il "Meeting dell'Amicizia fra i Popoli", organizzato annualmente a Rimini dalla Fondazione Meeting, sotto gli auspici di *Comunione e Liberazione*, registra un'affluenza di centinaia di migliaia di visitatori, appartenenti

al Movimento e non: giovani, che prestano la loro opera di volontariato in modo encomiabile, anche come camerieri e addetti alle pulizie, famiglie intere con bambini piccoli, adulti di ogni

continua a pag. 2



La neonata Zara Matulich, di otto mesi, figlia di Sergio e nipote del nostro assessore Walter, saluta l'Assemblea dei Dalmati



Il nostro stand è stato, a detta dei visitatori, uno dei più innovativi e tecnologici presenti nelle ultime edizioni

A RIMINI STREPITOSO SUCCESSO DELLA MOSTRA

“Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente”. L'esilio dei Giuliano-Dalmati alla fine del Secondo Conflitto Mondiale.

continua da pag. 1
età. La Fiera di Rimini, monumentale struttura di nove enormi padiglioni, si riempie di un'umanità festosa e partecipe, che risponde a tutte le proposte culturali che vengono offerte, quali conferenze di esponenti di spicco del mondo della religione, della cultura, della politica, convegni e tavole rotonde, mostre. Per chi non appartiene a quella realtà è un'esperienza significativa e toccante constatare lo spirito di partecipazione e di fratellanza, senza che affiorino spunti di proselitismo o di integralismo, e riconciliarsi con la gioventù che contemporaneamente sulle spiagge riminesi e non solo riempie le cronache di episodi di alcoolismo, droga e spreco dell'esistenza. In questo gigantesco contenitore,

**LA FIERA DI RIMINI
REGISTRA
TRADIZIONALMENTE
CENTINAIA DI
MIGLIAIA DI
VISITATORI**

nell'edizione 2015 dal 20 al 26 agosto è stata accolta una mostra dedicata all'Esodo giuliano-dalmata, grazie al pluriennale interessamento di Maria Rita Sanguigni, “ciellina” della prima ora e collaboratrice del fondatore del Movimento don Giussani, romana che ha sposato la nostra causa fino al midollo (al punto che per un periodo ha ricoperto la carica di *Delegata all'Amministrazione* dell'A.N.V.G.D.). L'iniziativa ha avuto come capofila proprio l'A.N.V.G.D., ma ha visto coinvolte tutte le sigle associative del nostro Mondo, tanto che – a dimostrazione di questo – un pannello iniziale le ricordava. Davide Rossi è stato il *Coordinatore* di un *Comitato Scientifico* di alta qualità (Lucia Bellaspiga, Tullio Canevari, Piero Cordignano, Piero Delbello, Giuseppe de Vergottini, Marino Micich, Giuseppe Parlato, Guido Rumici, Lorenzo Salimbeni, Do-

natella Schürtz, Giorgio Federico Siboni, Lucio Toth, Chiara Vigni, oltre alla sottoscritta), nonché *curatore scientifico* della mostra, affiancato dal Segretario Nazionale dell'A.N.V.G.D. Alessandro Scardino che l'ha allestita; hanno co-organizzato *Coordinamento Adriatico* (ovviamente sotto l'egida del professor de Vergottini) ed il *Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata*, per cui il risultato di questa sinergia è un prodotto di altissima qualità, che – a detta dei visitatori – risulta, se non la più bella, una tra le più innovative e tecnologiche presenti nelle ultime edizioni. Tra quelle non direttamente realizzate dagli organizzatori, è risultata la maggiormente visitata. Perché proprio nell'edizione 2015 del Meeting è stato possibile inserire la nostra tematica?

Di che è mancanza questa mancanza, / cuore, / che a un tratto nel sei pieno?

Il motto del Meeting 2015 era affidato ai versi del poeta ermetico Mario Luzi, giocati sull'ossimoro del cuore *pieno di mancanza*, ovvero *pieno di vuoto*. Da cosa può scaturire il senso di vuoto dell'animo umano? Dalla perdita di valori o dell'identità, dai fallimenti esistenziali, dai tradimenti degli uomini e della storia, dall'alienazione, dallo straniamento, dallo sradicamento... E chi più degli esuli è portavoce dello strazio del distacco violento dalle proprie radici? Nel contenitore gigantesco del Meeting, ecco che era motivata la presenza di una nicchia per il nostro Esodo: uno stand, dove la nostra storia scorre in forma multimediale, attraverso immagini, didascalie, filmati, ricostruzioni animate, allestimenti, video tridimensionali, che hanno stregato in primis noi addetti ai lavori, chiamati ad illustrare la mostra, e soprattutto i visitatori, che spesso son tornati per visitarla di nuovo o per accompagnare parenti e amici, in un commovente passaparola.

Il percorso della Mostra

Confesso che mi risulterà arduo, anche se abitualmente non mi accade, trovare parole adeguate per riuscire a descrivere l'impatto visivo ed emotivo dell'allestimento.

La “facciata” della mostra è, partendo da sinistra, una lunga parete verde sulla quale è disegnata la “linea del tempo”, in cui si susseguono, a partire dal 1797 (Trattato di Campoformio), le date e i rispettivi eventi storici che hanno segnato la nostra storia, concludendosi simbolicamente con il 2013, anno dell'entrata ufficiale della Croazia nell'U.E. Osserva la linea del tempo, con forte allusività, la nostra bambinacola giuliana con la valigia, ormai logo del *Giorno del Ricordo*. Accanto a lei, un *monitor* in sistema ad alta definizione su cui ininterrottamente viene proiettata la presentazione della storia dell'Esodo da parte del prof. de Vergottini, una lezione di storia che molti hanno seguito prima (e molti pure alla conclusione) di entrare nello spazio espositivo vero e proprio. In questo preciso punto si trova l'ingresso, sulla destra il banco d'accoglienza, con lo sfondo di una gigantografia del tripudio di Trieste tornata italiana nel 1954, e ancora a destra, prima l'uscita, poi l'immagine di Cricicchi e un *monitor* che proietta immagini di “Magazzino 18”, tappa che conclude il percorso espositivo. Qui campeggia il manifesto della mostra, una gigantografia che mostra esuli di Pola infagottati all'imbarco sul “Toscana”, con il motto della nostra mostra “*Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente*” (prestito dalla Divina Commedia e doveroso tributo di esuli all'esule più alto della nostra letteratura). *L'esilio dei Giuliano-Dalmati alla fine del Secondo Conflitto Mondiale*.

Il tema dominante è l'Esodo. Ma entriamo nella prima sala, una sinfonia di immagini sul tema dell'“ESODO”, scritta che domina su tutte, per indicare il *continuum* con il *leitmotiv* del

Meeting, il senso di *mancanza del cuore*, come dicevamo. Un'intera parete è costituita da un filmato realizzato come se una lunga fila di profughi di varie età si avviasse accorata lungo un molo (in realtà il Molo Audace di Trieste), verso l'estremità della sala, dove li attende la nave Toscana, tra varie immagini dell'esodo da Pola, come sappiamo l'unico che si è potuto documentare, dato che la città nel '47 era *enclave* sotto amministrazione inglese. Un *monitor* proietta a ciclo continuo il documentario della “Settimana INCOM” dell'epoca, restaurato e reso disponibile dal Comitato Monza-Brianza dell'A.N.V.G.D. (di cui è Presidente il nostro giovane Pietro Cerlienco), evidenziando lo strazio di quel lacerante addio. Si inizia dall'Esodo dunque, una delle tappe finali del nostro Calvario per i motivi su indicati e quindi sta a chi illustra la mostra spiegare che a tale biblica tragedia si è giunti dopo un cammino millenario di civiltà romana e veneziana e di pacifica convivenza interetnica, possibile nelle terre di frontiera finché i famigerati “ismi” nazionalismo, nazifascismo, comunismo – scatenarono l'odio tra le etnie, dall'esplosione dei nazionalismi di metà Ottocento, alla snazionalizzazione attuata dall'Austria, via via fino alle conseguenze della I Guerra Mondiale, al fascismo di frontiera, all'occupazione della Jugoslavia, al fatidico 8 settembre 1943. Solo ora si può essere “iniziati” alla fase successiva della mostra, facendo sempre presente che ogni evento tragico ha portato alla conseguenza dell'Esodo, tema d'esordio della mostra.



Le foibe

Una tenda nera e si entra in uno spazio angusto, volutamente soffocante e buio, dove si odono il crepitio di sassi che franano e colpi di arma da fuoco: è la ricostruzione "psicologica" della foiba, la cui definizione tratta dai dizionari campeggia su di uno sfondo anch'esso scuro. All'altra estremità, ancora una tenda nera e uno spazio in cui la realtà della foiba prende forma: una pianta dell'Istria con l'indicazione delle principali foibe e di quelle di cui è avvenuta la ricognizione, mentre sulla parete accanto incombe, alta tanto da intimidire, la sezione della "foiba" di Basovizza, con l'indicazione della stratigrafia e della profondità. Sotto i piedi è riprodotta l'imboccatura di una foiba, con un tale potere evocativo da costringere a farsi da parte, a mettersi in cerchio intorno a quel nero foro infernale. Il resoconto delle pratiche dell'infoibamento assume in questa collocazione scenografica una forza evocativa tremenda, ammutolisce i visitatori, con gli occhi sgranati e spesso umidi di pianto... Un saluto e un omaggio subito dopo al volto sorridente di Norma Cossetto e alla sua tragica e paradigmatica fine suggellano l'incontro con il film dell'orrore che siamo costretti a narrare e che immagini di riesumazioni documentano su pannelli successivi.

Dalle foibe alla fine della guerra all'Esodo

Il percorso si apre poi su di uno spazio attrezzato con posti a sedere davanti ad un enorme schermo: ombre nere, quasi novelli personaggi in cerca d'autore, affiorano dal fondo e una alla volta si illuminano con effetto tridimensionale per prendere la pa-



rola. Siamo una quindicina di esuli, intervistati sulla memoria personale e familiare dell'Esodo, che come in un puzzle componiamo attraverso le nostre testimonianze il quadro del ricordo e del dolore della nostra tragedia così a lungo dimenticata. Sulla parete opposta si innalzano, come su pilastri, immagini della nostra romanità, del "Golfo di Venezia", dei bombardamenti di Zara, via via, fino alla lapide con l'elenco dei morti di Vergarolla e ad un'efficacissima ricostruzione tramite immagini che si susseguono su di uno schermo dei mutamenti del confine orientale, dal 1866 al 1995, ad indicare come le linee di confine segnate sulle carte dai Signori della Guerra trancino territori, radici, vite, anime. "Partire- Restare" è l'alternativa proposta nella parte finale, con le motivazioni delle rispettive, ed entrambe strazianti, scelte; ci sorridono dal "Wall of Fame", il "Muro della Gloria", i volti degli esuli che "ce l'hanno fatta", dal nostro Missoni, a Marchionne a Endrigo a Pamich a Benvenuti ad Alida Vali... ma in mezzo alla sala, a ricordare il cammino di dolore che ciascuno di noi ha compiuto e a ricondurci ciclicamente al tema iniziale dell'Esodo, chiudendo il cerchio, dentro un'intelaiatura di legno stanno, muti testimoni di un'Atlantide perduta, masserizie qui portate dal Magazzino 18: sedie col nome del proprietario, carrozzelle, bici-

lette, mastelli di zinco, la rete di un pescatore... il povero mondo di povera gente, non di gerarchi fascisti in fuga, che ci consente di documentare la vastità dell'

fessato essere il mio primo ricordo d'infanzia, data la mia permanenza tra i 15 e i 21 mesi in campo profughi, regolarmente mi mettevo a piangere, trascinando con me il pubblico. E le coperte sono diventate "le coperte della Ivanov".

Gli addetti ai lavori: esperienze vissute

Ho trascorso l'intera settimana dedicandomi a questo ruolo in rappresentanza dell'ADIM-LCZE e come me altri si sono prestati per tutto il periodo, Da-



Esodo, la difficoltà dell'inserimento, le ragioni politiche della mancata accoglienza, le responsabilità di Togliatti, il treno di Bologna...

Accanto, un'altra intelaiatura a base quadrata, con i lati chiusi da lacere coperte e dentro una foto presa dall'alto dell'interno di un campo profughi, con gli squalli-

vide Rossi con Scardino, Maria Rita Sanguigni, Italia Giacca, Braico, Codarin, Sluga, Nedoh, Cordignano, altri per alcuni giorni, come Ballarin, Cuk, Canevari ed Eufemia Budicin - o altri ancora per un atto di presenza - in teoria con funzione di testimoni disponibili per eventuali domande solo alla fine del percor-



di box destinati alle singole famiglie. Mi si perdoni una notazione personale, ma devo confessare che, finché ho avuto voce, poi irrimediabilmente perduta, ho guidato almeno 20-25 (ho perso il conto) gruppi di visitatori in questo percorso espositivo e tutte le volte, giunta davanti a quelle coperte, che già ho con-

so, ma in realtà ingaggiati dalle 11 del mattino anche fino a mezzanotte!

Abbiamo registrato illustri presenze, del giudice emerito della Corte Costituzionale Cassese, del presidente Violante, dell'onorevole Di Stefano, del pres. del Consiglio Regionale del Veneto Ciambetti, di amministratori lo-



Visto il successo di pubblico ottenuto, la FONDAZIONE MEETING RIMINI ha chiesto di rendere itinerante la nostra mostra

cali, di insigni prelati. Iniziavamo la visita con gruppi di 15-20 persone, ma altre si aggregavano ed uscivamo con più di 50! Arrivavano a frotte i visitatori, chiedendo visite guidate, sollecitavano materiale illustrativo che abbiamo distribuito tanto da esaurirlo già nei primi giorni, volevano acquistare il catalogo, purtroppo ancora in fieri, e ci guardavano, ci guardavano con grandi occhi sgranati, con lacrime malcelate, manifestando sensi di colpa per non saper niente di noi... come se fosse colpa loro! Sappiamo che l'esperienza non finisce qui, un capolavoro non si

esaurisce in una singola esperienza. La *Fondazione Meeting Rimini* ha già richiesto di poter rendere itinerante la nostra mostra, dato il successo di pubblico: oltre 14.000 visitatori in una settimana!!!!

Abbiamo dedicato tutto il nostro impegno e la nostra fatica a qualcuno lassù, che con l'Esodo ci ha portati a vivere nella libertà... sperando che davvero possa vedere il nostro tributo d'amore per i sacrifici, la dignità, il dolore con cui ha affrontato il viaggio della speranza.

Valga per tutti, come gesto riparatore, quello di una signora



della mia età che, vincendo la mia resistenza a farmi abbracciare, perché ero cosparsa di sudore, e non solo per il caldo..., mi ha stretto forte forte dicendo: - Io le

chiedo perdono a nome del popolo italiano per quello che le abbiamo fatto!-

Singhiozzavamo insieme...

Fino al 15 novembre, la mostra a Gallarate "MISSONI, L'ARTE, IL COLORE"

IL RICORDO DI OTTAVIO MISSONI MOTIVO DI ORGOGLIO PER NOI DALMATI

di Elisabetta Barich



Lo scorso 18 aprile è stata inaugurata presso il MA*GA di Gallarate la mostra "Missoni, l'arte, il colore" che sarà aperta al pubblico fino al prossimo 15 novembre: imperdibile occasione per esplorare lo straordi-

talento artistico, in una fusione di abilità e sensibilità diverse che non ha uguali nel mondo della moda né in quello dell'arte. Tre i curatori: Luciano Caramel, noto critico e storico dell'arte, Luca Missoni, secondogenito

dei 25 anni della *Maison*; e, ancora, a New York, dove, per la stessa mostra, vennero allestite le sale del Whitney Museum, e ancora a Firenze, in Giappone, e già a Gallarate, località dove nel 1953 era stato avviato il primo laboratorio di maglieria della coppia.

Una retrospettiva incentrata sul dialogo, mai interrotto, tra Ottavio e Rosita e l'arte europea del '900: alla video-installazione – in apertura – dell'artista turco Ali Kazma, prodotta nel 2009 nei laboratori Missoni, segue infatti l'esposizione di opere realizzate da importanti nomi delle avanguardie storiche (Delaunay, Depero, Munari, Balla, Vedova, Dorflès...), la cui arte è

stata fonte d'ispirazione anche per il linguaggio espressivo che ha caratterizzato tutta la produzione Missoni.

Al piano superiore, l'atmosfera rarefatta di un "bosco" costituito da grandi colonne di tessuto colorato illuminate dall'alto, è amplificata da suoni lontani...

Il percorso si conclude con l'esposizione degli abiti e degli splendidi arazzi: e sono questi ultimi, realizzati con la tecnica patchwork, il vero trionfo della creatività di Ottavio e Rosita, che ha avuto, nella sapiente miscela di colori, filati e segno grafico, la propria cifra artistica.

Per noi, che siamo dalmati, il ricordo di Ottavio anche come artista è motivo d'orgoglio!



nario percorso professionale e artistico del nostro indimenticabile sindaco e amico Ottavio e di sua moglie Rosita. Dal formidabile sodalizio dei Missoni ha avuto origine una produzione che riassume in sé alta sartorialità e vero e proprio

della coppia, ed Emma Zanella, direttore artistico del Museo d'Arte di Gallarate, appunto. Non è la prima volta che il mondo dell'arte accoglie nei propri spazi eventi dedicati ai Missoni: era successo già nel 1978 a Milano, in occasione



DALMATI NEL MONDO

LA STORIA DEGLI ESULI GIULIANO DALMATI ALL'UNIVERSITÀ DI TORONTO



Il Prof. Konrad Eisenbichler è lussignano, figlio di un austriaco nato a sua volta a Lusino e di Ivetta Martinolich, di famiglia dalmata italiana

Cresciuto ad Hamilton, una città industriale canadese sul lago Ontario, ha coltivato i rapporti con gli esuli giuliano-dalmati tanto da divenire direttore del giornale "El Boletin" e presidente della Federazione dei giuliano-dalmati del Canada.

Docente di letteratura italiana del Rinascimento, insegna a Toronto e in giro per il mondo, è ricercatore di storia della letteratura e della cultura del Rinascimento e studioso del teatro religioso del Cinquecento.

Fondatore della Società degli studi sulle confraternite e del periodico "Confraternitas", che esce a Toronto dal 1990, ha dato il suo fondamentale contributo ai Raduni Mondiali degli Esuli giuliano dalmati e alla nascita dei vari Club sparsi per il mondo, come quelli di Halifax, Hamilton, Montreal, New Jersey, New York, Ottawa, Vancouver e Cascade del Niagara.

Konrad Eisenbichler ha meritato numerosi riconoscimenti accademici, come il Premio Flaiano e l'affiliazione alla **Canadian Royal Society**. L'Italia gli ha conferito il titolo di Commendatore della Repubblica, mentre Venezia quello di Cavaliere di San Marco. La Camera di Commercio di Trieste, su suggerimento dell'Associazione Giuliani nel Mondo, gli ha assegnato la Medaglia d'oro per la Fedeltà al Lavoro e per l'opera di volontariato svolta all'interno dell'associazionismo giuliano dalmata.

L'ingresso come membro dell'**Accademia nella Società Reale canadese** rappresenta il maggiore riconoscimento in campo scientifico in Canada, dimostrando il livello di eccellenza che gli uomini di Dalmazia sanno raggiungere.

Recentemente, dopo aver avviato un dibattito accademico sulla tematica dell'immigrazione in Canada dei nostri esuli, ha promosso e realizzato con successo un **corso di storia e letteratura degli emigrati giuliano-dalmati presso l'Università di Toronto**.

Il corso, iniziato a settembre, finirà a dicembre e racconterà la storia dell'esodo da Istria, Fiume e Dalmazia, l'immigrazione in Canada negli anni Cinquanta, la letteratura prodotta dai giuliano-dalmati in Canada: **un fatto eccezionale che ricorderà e farà conoscere la ricchezza e la dignità di un intero popolo disperso in tutto il mondo**.

TI CO NU E NU CO TI: SUGGESTIVA CELEBRAZIONE A PADOVA

di Adriana Ivanov

I 400 anni della Serenissima nella città patavina sono stati celebrati con una manifestazione svoltasi il 30 agosto nel corso dell'intera giornata, organizzata da quattro Associazioni sotto il Patrocinio del Comune di Padova. Il corteo storico militare, formato da figuranti che ripropongono con le loro divise e stendardi i vari Reggimenti dell'esercito veneziano, compreso quello degli Schiavoni, da Prato della Valle ha sfilato fino a schierarsi davanti al Municipio e al Palazzo del Bo'; dopo la presentazione dei singoli Reggimenti, seguito da salve di moschetti, e una breve sintesi della storia della Serenissima, con frequenti riferimenti alla Dalmazia e in particolare a Zara, è stato rievocato lo struggente addio di Perasto alla patria veneta. La presentatrice Giustina Renier ha ricordato il ruolo rivestito dalla cittadina delle Bocche di Cattaro, alla quale era affidato il Gonfalone marciano della nave ammiraglia veneziana, a testimonianza della fedeltà dello "Stato da Mar", e ha poi recitato il dolente giuramento del conte Viscovich, suggellato da quel "Ti co nu, nu co ti", che è parte di noi, della nostra storia, della nostra orgogliosa identità di esuli dell'Adriatico Orientale.



C'eravamo, noi dalmati: in prima fila, accanto al palco delle autorità, Adriana Ivanov ed Orietta Politeo reggevano commosse la bandiera dalmata. Molti hanno rivolto un sorriso partecipe ai nostri tre leopardi...



Incontro per la celebrazione di una S. Messa per i defunti dalmati. Da sinistra: Romana Merico Gazzari, Gioia Calussi Gabaldo, il Guardian Grande Aldo Sigovini, il Cancelliere Piero Gazzari, Ines Cecconi, Don Angelo Pagan, Vicario Generale del Patriarcato di Venezia, Franca Balliana Serrentino e Maria Rode Ciriotto

Il Dalmata n. 89 si può facilmente leggere on line nei seguenti siti:

- <http://www.arcipelagoadriatico.it>

il sito del C.D.M centro di documentazione Multimediale di Trieste

- <http://www.adriaticounisce.it>

sito del concorso della Mailing List Histria per le scuole italiane di Istria, Fiume e Dalmazia

- <http://libertates.com>

sito del nostro Direttore Dario Fertilio

- http://it.group.yahoo.com/group/dalmazia_fid/file!%20%20%20dalmazia/

sito in collegamento con il gruppo Fid Dalmazia

L'Ing. Tito Sidari, Vice Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, organizzatore e coordinatore del corso, ci invita a fare pubblicità all'iniziativa. Lo facciamo ben volentieri, sperando che qualche lettore della provincia di Milano sia interessato.

“Storia e cultura di Istria, Fiume e Dalmazia” e “50 anni di Guerra Fredda” presso la UTE - Università della Terza Età di Sesto San Giovanni (Milano)

L'Università della Terza Età di Sesto San Giovanni (Milano), emanazione dei Lions, ospita il corso di storia e cultura delle nostre terre per il decimo anno accademico consecutivo, il 2015-16.

I docenti sono gli esuli Guido Brazzoduro (Fiume), Federico Cociancich (Fiume, 2a generazione), Giovanni Grigillo (Zara), Roberto Stanich (Pola), Tito Sidari (Pola), Piero Tarticchio (Pola) e il Prof. Arnaldo Mauri dell'Università degli Studi di Milano. Tutti prestano la loro opera gratuitamente.

Le 24 lezioni, sempre il **venerdì dalle 16.45 alle 18.00**, secondo un preciso calendario, illustrano la storia e la cultura delle nostre Terre dalla più lontana preistoria fino ad oggi e i 50 anni della Guerra Fredda corredate di ampie dispense.

La sede è in viale Bruno Buozzi 144 (bis) a Sesto, facilmente raggiungibile da Milano con la metropolitana Linea 1, fermata “Sesto Marelli” a tariffa urbana, e con numerosi mezzi che servono Sesto, Monza e la Brianza.

Per spese organizzative e dispense, la UTE chiede una quota di iscrizione di 60 euro che dà diritto a scegliere fra numerosi corsi di varie discipline, per un totale di 48 lezioni, e a partecipare ad iniziative culturali. Per l'iscrizione non sono richiesti titoli di studio.

Per informazioni: ing. Tito Sidari cell. 339.851.85.91;

email: tito.sidari@fastwebnet.it

Tel. Segreteria e Fax: 02.26.22.72.16;

e-mail: info@utesestosg.it ; sito: <http://www.utesestosg.it>



PAOLO LUXARDO FESTEGGIA I 50 ANNI DI MATRIMONIO
Felicitazioni e auguri dalla Redazione de “Il Dalmata”



Il giorno 12 settembre scorso è nato a Milano EDOARDO SCALE-RA, figlio della Consigliera Margherita Grigillo e nipote del nostro Assessore e Caporedattore Gianni Grigillo.

Alla mamma e al neonato gli auguri di tutta la Redazione



Tanti auguri anche alla coppia Cetto Cipriani



È nata Marina! Il 20 settembre fiocco rosa a Modena e grande festa in casa Monzali. Ne danno il lieto annuncio mamma Estera e papà Luciano, lo storico dei Dalmati Italiani degli anni Duemila.

Premio Tommaseo a Giampaolo Pansa

Pubblichiamo il sunto dell'intervista rilasciata dallo scrittore a Rosanna Turcinovich Giuricin

Ed è grazie alla conoscenza della compagna di classe che arrivava da Zara che poi si è occupato anche di questi argomenti nei suoi libri?

“E come no, anzi in uno dei tanti “libracci” che ho scritto sulla guerra civile, proprio in quello che ho intitolato “La guerra sporca dei partigiani e dei fascisti”, c’è un capitolo che la riguarda, ovvero *La bionda di Zara*. Quando è arrivata abbiamo pensato che fosse tedesca, bionda naturale, una top model per usare un termine moderno, che piaceva a tutti. Ma poi uno dei pochi che l’hanno interrogata sono stato io, e lei mi ha raccontato di Zara, ma anche di Fiume e di Pola”.

Che cosa le ha detto?

“Soprattutto del cambiamento terribile, da un giorno all’altro, della vita dei civili di queste zone. Con i tedeschi era stata molto dura ma con i partigiani di Tito lo era diventata molto di più, al punto che furono costretti ad andarsene. L’esodo è un esilio obbligato, costretto dalle armi di questi partigiani titini, non tutti dei criminali ma esecutori della politica di Tito nei confronti delle zone italiane di quell’area dell’Adriatico, che è stata di una crudeltà terribile: gli artigiani hanno smesso di avere i laboratori, i commercianti sono stati rapinati dei negozi, gli intellettuali sono stati uccisi, gli impiegati sono stati licenziati, le donne sono state perseguitate e se non cedevano rischiavano di morire anche loro fucilate o sparire. La cosa che lei ci ha spiegato e di cui nulla sapevamo è stata la tragedia delle foibe, ovvero una sepoltura immediata ed un assassinio coperto dal buio di queste caverne. Su Zara mi disse che questa città era stata un’isola italiana in un territorio diventato croato dopo la prima guerra mondiale, era una specie di nostra enclave, che avrebbe dovuto appartenere alla nostra



Riguardo alla scelta di Giampaolo Pansa per il Premio Tommaseo, ritengo si sia fatto onore non solo all'uomo coraggioso, all'anticonformista affilato, al giornalista scrittore di vaglia. La scelta di Pansa, a mio giudizio, segna l'ulteriore apertura della nazione dalmatica a tutti i suoi ideali sostenitori, di qualsiasi origine e credo, purché impegnati nella difesa dei valori di libertà, di tradizione, di memoria, insomma di verità. Per la generazione cui appartengo, approdata al giornalismo negli anni Settanta, Pansa ha rappresentato un modello moderno e irriverente di informare e fare riflettere. Se è vera la celebre definizione di Enzo Bettiza riguardo al carattere mitteleuropeo e dalmatico - una particolare disposizione battagliera alla critica, alla denuncia ironica, alla passionalità quasi feroce - credo che la scelta di Pansa sia stata perfetta.

Dario Fertilio

storia, cultura, ricordi. E invece nell’Italia di allora c’era posto solo per una cultura comunista che pervadeva la scuola, le case editrici, l’intellettualità, le università”.

Come mai nonostante una nuova consapevolezza la stampa italiana rifiuta ancora l'idea dell'italianità di quelle zone, lo vediamo dall'uso croato dei nomi delle città. Che cosa le suscita questo comportamento?
 “Mi fa schifo e vedo una cosa contro la quale ho sempre combattuto, ovvero la contraffazio-

ne della storia. Lo si capisce da tutti i miei libri e non soltanto da quelli che potremmo chiamare del ciclo revisionista, in uno di questi c’è anche la storia di come si muovevano i comunisti di Tito.

“Ai giovani nati dopo l’esodo consiglio soltanto una cosa: di non perdere le proprie radici e quindi di andare anche fisicamente in questi posti, Zara, Fiume, Pola anche se hanno nomi croati e sloveni, ... di salvare la propria individualità, farla fruttare al meglio. Avere dei rancori non serve, le nostalgie servono anche meno. Ciò che invece è importante è non perdere la memoria.”

Ottavio Missoni è stato il presidente storico dei Dalmati nel Mondo. Anche in occasioni pubbliche usava sempre il dialetto palesando le sue origini. Che cosa pensava di questo suo orgoglio manifesto d'appartenenza alla Dalmazia?

“Mi ha fatto ricordare che io il dialetto non l’ho mai parlato. Mi piaceva molto sentire Missoni parlare il suo dialetto dalmata, poi mi piaceva lui come personaggio e la sua famiglia, ... Missoni era un personaggio straordinario, quando lo sentivo parlare in dialetto lo ammiravo.”



segue da pag. 1
 ci possono essere due associazioni. La metà di uno, quando si tratta delle persone, come la mitologia insegna, non crea altre due metà, porta alla morte. Il Consiglio ha votato quindi una decisione, confermata il giorno successivo in assemblea, che sancisce l'atteggiamento nei confronti di de' Vidovich. In questo clima di preoccupazione ed attesa, la vivacità dal-

mata si è manifestata, nonostante tutto, nella presentazione della rassegna editoriale di Adriana Ivanov, grande oratrice, che con sapienza e simpatia ha presentato la ventina di libri di tematiche dalmate selezionati nel corso di un anno, dall'ultimo Raduno. Romanzi, riviste e saggi di cui si darà ampio resoconto nel prossimo numero di questo periodico.



Auditorium Chiesa dei Cancelli – 21° Incontro con la Cultura Dalmata – Intervento e messaggio di saluto di S.E. Mons. Giuseppe Orlandini, Vescovo di Senigallia

MOZIONE

L'Assemblea nazionale dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel mondo -Libero Comune di Zara in esilio, riunitasi a Senigallia (AN) il 20 settembre 2015

esprime

piena fiducia, stima e vivo apprezzamento all'operato del proprio Sindaco dott. Franco Luxardo, e dei componenti della Giunta comunale, legittimamente e democraticamente eletti in occasione del Raduno nazionale di San Marino nel 2011, e fatti oggetto di calunnie, insulti, denigrazioni, e offese personali, ripetutamente elargiti sia a mezzo della stampa (in particolare tramite Il Dalmata Libero) che di posta elettronica, da parte dell'On.le Renzo de' Vidovich e suoi accoliti ed emissari;

conferma

che l'elezione dei componenti del Consiglio comunale, con mandato 2011-2016, da parte dei Dalmati, effettivi e aderenti all'Associazione, è avvenuta nel pieno rispetto delle modalità in uso nella stessa secondo una prassi inveterata, fin dalla sua costituzione, senza eccessivi formalismi, ma in piena trasparenza e concordanza, con il buon senso proprio delle nostre genti, e mai da alcuno contestate se non con un recente ricorso, mai comunicato agli interessati, del consigliere comunale Renzo de' Vidovich, inoltrato a un fantomatico Collegio di probiviri, privo di poteri perché mai validamente costituito, e che in data 23.02.2015, avrebbe azzerato tutti gli organi dell'Associazione;

evidenzia

che sul piano formale e sostanziale, le deliberazioni elettive del Sindaco, del Consiglio comunale e della Giunta comunale, adottate nel 2011, con validità quinquennale, sono pienamente valide ed esecutive, non essendo mai state oggetto di impugnazione giudiziale da parte di alcuno, nei termini di legge;

valuta

siccome nulla e improduttiva di effetto alcuno la precitata pronuncia del 23.02.2015 dei signori Bais, de Dominis e Giorgolo, arbitrariamente costituitisi in Collegio dei probiviri, in quanto la proposta di loro nomina a tale organismo è stata respinta dal Consiglio comunale tenutosi a Padova in data 12.06.2014 a maggioranza di voti (18 su 29);

esprime

amarezza e disappunto per le iniziative promosse dai consiglieri comunali Renzo de' Vidovich e Guido Cace, sia con la pubblicazione di un altro periodico riprodotto la stessa testata del Dalmata originale, unico organo ufficiale della nostra Associazione, sia raccogliendo nuove iscrizioni di soci, invero inefficaci se non validate dalla Giunta comunale in carica, secondo Statuto, sia diffondendo notizie false e fuorvianti su un'asserita sospensione dell'odierno Raduno nazionale, e che stanno ingenerando disorientamento e fastidio nella comunità dalmata, e stanno minando un patrimonio storico, culturale e sociale, che con passione, generosità, attaccamento e fierezza dei valori genuini della nostra terra, si è alimentato e tramandato da oltre sessant'anni, grazie anche a quanti si sono succeduti con disinteresse, altruismo, disponibilità, gratuità, oculatezza di spesa, e grande onestà intellettuale, nella guida degli organi associativi e rappresentativi della grande famiglia dalmata;

invita

il dott. Guido Cace a trasmettere alla Giunta comunale in carica, come già richiesto, le domande di iscrizione finora raccolte e le quote indebitamente percepite a nome dell'Associazione, per validarle e unirle all'elenco anagrafico di cui è depositario il Libero Comune di Zara in Esilio, e che sarà concordemente aggiornato, al fine di assicurare la maggiore partecipazione di dalmati e aderenti al prossimo rinnovo delle cariche sociali, statutariamente fissato nel 2016, impegnando la Giunta e il Consiglio comunale in carica a elaborare apposito regolamento delle rispettive elezioni, che sarà approvato dal Consiglio stesso, a norma di Statuto, previo confronto sia con Guido Cace che Renzo de' Vidovich, che del resto, sono ancora, di diritto, membri del Consiglio comunale;

saluta

con cordialità i Dalmati che parteciperanno al raduno indetto il prossimo ottobre a Grado da Renzo de' Vidovich, raduno che non considera alternativo a quello odierno, alla cui Assemblea soltanto compete di validamente agire in nome e per conto dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio, ma può costituire l'occasione per desistere da ulteriori diatribe e divisioni e riunirsi nella casa comune, superando avversioni, malintesi o personalismi.



La domenica mattina si è svolta la Santa Messa dove sono state ricordate le persone scomparse nel corso dell'anno

“Abbiamo visto al raduno nonostante il tentato sabotaggio...”

Dimentichiamo certamente molti nomi di amici con cui fin d'ora ci scusiamo, siamo tuttavia felici di essere riusciti a ricordare la gran parte dei presenti all'unico Raduno Nazionale dei Dalmati che di nuovo salutiamo fraternamente

A. Riccardo Adrario e Signora Maria Stella, Fiorenza Angelucci, Maria Rosaria Armano autrice del romanzo I Delfini, Silvia Arneri, Donatello Baione e Signora, Franca Balliana Serrentino, Antonio Ballarin, Elisabetta Barich, Rossella Benevenia e marito, Alberto Benvenuti, Maria Luisa Botteri Fattore e figlio, Donatella Bracali Bua, Guido Brazzoduro, Walter Briata, Loris Buczkowski, Elsa Cagner, Lella Calmetta e marito dalla Sardegna, Gioia Callussi Gabaldo, Carlo e Cristina Carletti Orsini da Sassoferrato, Pietro Cerlienco, Guerrino Cerlienco e Signora Cristina, Antonio Cettineo, Carlo Cetto Cipriani e Signora, Renzo Codarin e Signora, Antonio Concina, Pietro Cordignano, Liana Costa con marito e la figlia, Fulvio Costa con signora e figlia Orietta, Guido Costa con Signora e figlio Marco, Emy e Sonia Cova, Lionella Cronia, Icilio Degiovanni, Ezio Dietrich, Daniela Dotta, Nora Fabulich Cova, Guerrina Fisulli, Fiorenza Fisulli e marito T. Gaggiotti, Roberto Formica, Edoardo Frati il fotografo del Raduno, Daniela Fratoni, Piero Gazzari, Clelia Giurin, Signor Giurissich, Alma Grigillo Cornacchini, Carlo Alberto Cornacchini, Alessandra Cornacchini, Giovanni Grigillo e Signora, Mietta Grigillo-Mazzucconi e nonno di Sara Mazzucconi, Mario Gusar da Zara, Adriana Ivanov Danieli e marito, Novella Jurinich, Salvatore Jurinich, Marco Livich e Signora, Giorgio Lorini e Signora Rita Santucci, Flora Lovrovich e marito Lino Baratto, Guido Lunazzi, Franco Luxardo, David Mac Daniel da Houston USA, Loredana Madrusian da Spalato, Sandra Madrusian Radic da Spalato, Lorenzo Maggi e Signora Francesca Pivrotto, Giuseppe Manni e Signora, Giorgio Marussi da Basilea, Marcello Mastrosanti e Signora Arianna, Giovanni Matesic da Zara, Gigi Matesich, Antonio Matkovic da Lesina, Pierpaolo Mattias, Sergio Matulich con Signora ed erede Zara, Walter Matulich nonno di Zara, Marino Michich, Piergiorgio Millich Vicario della Scuola Dalmata di Venezia, Matteo Miotto, Umberto Nani e Signora, Marco Nicosia, Laura Nicosia,

Elena Paladini, Benny Pecota, Rinaldo Perovich, Roberto Perovich, Simona Perovich, Paolo Perugini da Cattaro, Honorè Pitamitz, Oreste Pocorni e Signora, Alfredo Polessi, Dalmato Politeo, Orietta Politeo, Anna Poni, Pietro Prever con Signora e sorella, Antonio Projic da Spalato, Fabio Puccinelli, Flavio Rabar, Michela Radovani, Secondo Raggi Karuz, Giampaolo Rallo, Elio Ricciardi, Franco Rismondo, Giuseppe Ritschl il nostro Agente a Senigallia per l'organizzazione del Raduno, Antonio Rolli e Signora Nicoletta Pierri, Paolo Rolli, Davide Rossi, Marina Rougier con Marito e figlia, Mario Rude -Presidente del Collegio dei Sindaci revisori dei Conti, di famiglia



esule da Sebenico nel 1920, Claudio Sala e Signora, Giovanni Salghetti Drioli, Signora Santona, Stelio Sascor e Signora, Alessandro Scardino, Maria Schitarelich, Umberto Senin e Signora, Enzo Serini e Signora Sonia Bertini, Aldo Sigovini-Guardian Grande della Scuola Dalmata di Venezia, Vincenzo Suraci e Signora, Lucio Toth e Signora, Rosanna Turcinovich Giuricin, Giorgio Varisco, Corrado Vecchi, Signora Villani da Trento, Elena Vian Projic da Spalato, Mara Zanella e figlia Enrica Orlando, Patrizia Zanella, Carla Zeriali e figlia Giovanna, e dulcis in fundo Serena Ziliotto che da ultima della lista raccoglie per condividere con tutte le altre sopraelencate, presenti o assenti giustificate, tutti i complimenti che meritano le nostre mule zaratine, di nascita o per matrimonio, madri o zie o incredibili nonne sempre giovani e cocole, eleganti e radiose, sorridente e imborezzada mularia zaratina, nostro attuale sale e zucchero e lievito e mor-

bin e garanzia del futuro dei nostri raduni nello spirito di sempre, quello dell'ANDAZ, associazione degli "amici" zaratini e cittadini del Libero Comune per libera adesione, aperta a tutti quanti condividono i nostri stessi sentimenti, senza bisogno di tessere e bollini. Oltre alla fanfara dei bersaglieri in congedo di Jesi guidata dal bravo Daniele Ciattaglia chiamato dal nostro Generale Elio Ricciardi ricordiamo il Maggiore Carristi Vincenzo Nardella Presidente del Comitato d'Intesa delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Senigallia che, rispondendo all'invito del Generale Domenico Schipsi, marito della zaratina Loretta Vaich, ha coordinato la presenza delle Associazio-

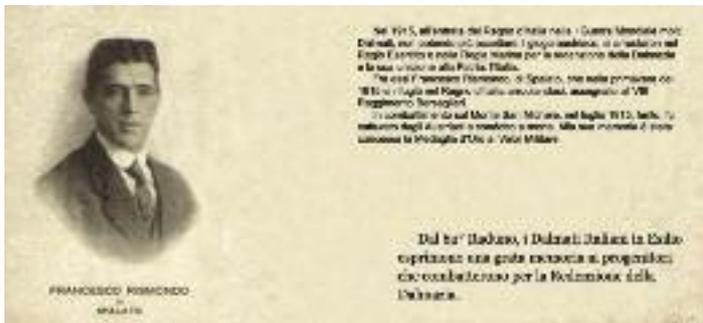
ni intervenute alla S. Messa ed alla deposizione della corona nel Sacrario appena restaurato con i labari ed i loro Presidenti: Ass. Nastro Azzurro: Almerino Rossetti e V. Bers. Francesco Papa-Ass. Combattenti e Reduci: Luigi Bonvini -Ass. Caduti e Dispersi in Guerra: Armando Gobetti-Ass. Mutilati ed Invalidi di Guerra: Elpidio Spinozzi - Ass. Polizia di Stato: Vito Mimunno -Ass. Carristi: Giuseppe Pietrini - Ass. Marinai d'Italia: Luigi Diamantini. Dei 13 attori della compagnia Impiria, senza nominarli tutti ricordiamo che il testo del lavoro "Giulia" è di Michela Pezzani e la regia di Andrea Castelletti. Un grazie va all'amica Alessandra Panzini di madre istriana che ha ideato e realizzato con sentimento il bel manifesto e la grafica del Raduno, al tecnico Gianni Mencarelli che ci ha assistito alla Chiesa dei Cancelli, al sig. Riccardo della Top Service per l'impianto audio e video, al tecnico Lorenzo Ba-

ci della Fenice, al cortese efficiente personale degli uffici Cultura e Turismo del Comune di Senigallia, al Sindaco Maurizio Mangialardi intervenuto alla S.Messa e deposizione della corona e per far finire tutti salmi in gloria al parroco del Duomo ed il nostro grazie particolare al Vescovo Mons. Giuseppe Orlandoni che in tempo di Cresime si è riservato uno spazio per noi per portarci la sua parola all'incontro del sabato mattina. In vario modo hanno fatto i migliori auguri al Raduno di Senigallia esprimendo la loro solidarietà ai Dalmati presenti molti impossibilitati ad intervenire, tra questi abbiamo registrato le seguenti adesioni ricevute a voce, via e-mail e per lettera: Flavio Asta. Maria Vittoria barone Rolli, Giorgio Baroni, Guido Battara, Francesco Bongi console onorario di Ragusa di Dalmazia, Mario Bortoluzzi, Aligi Botteri, Manuele Braico, presidente della Associazione delle Comunità Istriane assente per ragioni di salute, Sergio Brcic, Maria Luisa Budicin, Marina Buffoni, Marcella Bujas Casolini, Tullio Canevari Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, per ragioni di salute, Carlo Roberto (Titti) Carloni e signora Emilia, Silvio Cattalini per ragioni di salute, Raffaele Ceconi idem, Andrea Clementoni, Enzo Concina, Paola Concina, Maria Rita Cosliani, Alessandro Cuck, Franco Dazzara, Giuliano De Zorzi, Rachele Denon Poggi, Umberto Donati, Matteo Duiella, Sandro Dunatov, Antonio Fares, Dario Fertilio, Claudia Galetto (Mussap), Gianni Garcovich, Silvio Gaspar e Signora, Michele Pietro Ghezzi, Italia Giacca, Bianca Maria Gilardi, Margherita Grigillo, Paolo Luxardo, Giovanni Malagò, Nora Miotto, Luciano Monzali (in quei giorni gli è nata Marina, auguri anche ad Estera), Paola Morin, Bruno Politeo, Roberto Predolin, Paolo Radivo, Giuseppe Rocco, Guido Rumici, Maria Rita Sanguigni, Luisa Scimemi, Giorgio Siboni, Angela Teja, Piero Tony, Giorgio Vallery, Tullio Vallery, Franco de' Vergada, Giuseppe de' Vergottini, Giovanni Battista Zannoni, Antonio Zett, Franco Ziliotto, Luigi Ziliotto, Alvisse Zorzi.

Relazione del Madrinato dalmatico di Gioia Calussi Cabaldo

Il Madrinato anche quest'anno ha continuato ad impegnarsi per tutelare, restaurare e conservare le tombe dei nostri associati; tombe che si trovano nel nostro vecchio cimitero italiano di Zara che è nel cuore di tutti anche per essere storicamente importante in quanto documentazione del passato della nostra città. Dobbiamo informarvi che a causa dell'onere sostenuto da diversi anni dal Madrinato per il pagamento delle tasse cimiteriali quest'anno versa in serie difficoltà. Il problema è dovuto dal fatto che il numero delle tombe senza eredi stanno aumentando ed inoltre diversi eredi non provvedono, nonostante ripetuti solleciti al versamento di quanto dovuto. Le offerte generose che ogni anno ci arrivano ci permettono solo in parte di sostenere questa spesa e quest'anno abbiamo dovuto intaccare il fondo di riserva. Perdurando questa situazione non ci sentiamo in grado di impegnarci per programmare nuovi restauri. A questo punto dobbiamo prevedere che a breve termine molte tombe dei nostri cari a Zara finiranno per essere abbandonate. Sarà necessario, in occasione del viaggio-pellegrinaggio di no-

vembre a Zara e nella prossima assemblea del Madrinato, valutare l'interesse effettivo esistente per il futuro di queste tombe. Come è ormai consuetudine anche quest'anno andremo a Zara per commemorare i Santi e onorare i Morti portando un fiore sulle nostre tombe che troveremo tutte pulite e ordinate ed, inoltre, assisteremo alla Santa Messa in loro suffragio officiata in italiano. Invito tutti a partecipare al viaggio a Zara. Alla fine dell'Assemblea del Raduno il dott. Concina ha rivolto un appello ai presenti per sollecitare a fare un'offerta per il Madrinato. La sua iniziativa ha reso 600 euro. Il Madrinato lo ha ringraziato pubblicamente.



Quest'anno l'annullo e la cartolina commemorativi del Raduno sono stati dedicati a Francesco Rismondo

DE'VIDOVICH ESPULSO DAL LIBERO COMUNE DI ZARA

Visti gli art. n. 4 dello Statuto e n. 2 del Regolamento Comunale, la Giunta dei Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, riunita il 17 ottobre, con voto unanime ha deciso l'esclusione dall'associazione di Renzo de' Vidovich.

Queste in sintesi le motivazioni comunicate all'interessato:

- per avere assunto comportamenti ed iniziative moralmente riprovevoli nei riguardi del Comune e dei suoi organismi liberamente eletti,
- per avere ripetutamente indirizzato – sulla stampa e attraverso i media – ingiurie e calunnie ai danni di numerosi esponenti della comunità dalmata,
- per non aver rispettato le decisioni democraticamente assunte dai Consigli Comunali del 14 giugno e del 4 ottobre 2014 e del 19 settembre 2015,
- per avere tentato di sostituire gli organi legittimi dell'associazione, creando disagio ed imbarazzo nella comunità dalmata e tra le associazioni consorelle dell'esodo giuliano dalmata,
- per aver tentato di sabotare lo svolgimento del 62° Raduno dei Dalmati di Senigallia dando alla stampa, direttamente al Sindaco ed agli alberghi della città, la falsa notizia della sua sospensione, creando così confusione fra le autorità e scompiglio tra i partecipanti,
- per avere promosso a Grado il 4 ottobre un altro incontro, falsamente propagandando un "raduno nazionale dei dalmati 2015" come indetto dalla nostra associazione.



I radunisti alla domenica mattina durante l'Assemblea



Un momento dello spettacolo Giulia del sabato sera

Perché la nostra storia continui dopo di noi

SPAZIO AI GIOVANI

Questa rubrica è nata per dare spazio, in ogni numero, a coloro che rappresentano la terza generazione, la speranza per la continuazione della nostra memoria e il rinnovamento della nostra identità, coloro che saranno, ce lo auguriamo, i futuri dirigenti delle nostre associazioni.



Guido Becich di San Servolo è un esule di terza generazione nato a Milano che vanta un'interessante genealogia: la sua famiglia, originaria da Budua presso le Bocche di Cattaro, nel XVII secolo ottenne dalla Repubblica di Venezia quale riconoscimento per i servizi resi il feudo di San Servolo, nelle campagne di Parenzo. Dalmate dunque le origini, comuni a tutti noi le vicende dell'esodo: il bisnonno e il nonno (nato nel 1909 a Parenzo), durante i tragici avvenimenti del '43-'45 in Istria, dichiarati "nemici del popolo" dai titini, furono costretti a fuggire per evitare l'infoibamento. La diaspora li portò dapprima a Venezia, poi in altre sedi, finché la famiglia si stabilì parte a Conegliano, parte a Milano.

Attraverso le memorie familiari e i racconti di amici di famiglia la Dalmazia è giunta fino a Guido. La cognizione del dolore ingiustamente subito gli ha dato consapevolezza, ha cementato in lui il senso di appartenenza. Visitare quella terra, in media ogni due anni, significa per lui

non solo ammirarne le bellezze naturalistiche ed artistiche, ma anche condividerne simpateticamente il messaggio di dolore, rivivere la sofferenza della gente dalmata, oltre che della sua famiglia. Ed insieme il suo sguardo, che non è quello di un turista comune, sull'altra sponda dell'Adriatico coglie la lentezza dell'integrazione europea, la persistenza del mai sopito nazionalismo, la mancanza di una memoria condivisa.

Riconosce che nella sua carriera di studi raramente il tema del Confine Orientale è stato affrontato dai docenti, seppure più di quanto avvenuto in passato per i suoi familiari, a causa della sopravvivenza di un pregiudizio politico che ostacola una serena, nonché ormai dovuta, analisi di quella pagina storica.

Guido sta costruendo il suo futuro anche attraverso la scelta di risiedere all'Estero per conseguire prestigiosi Master: attualmente frequenta un corso di MBA (Master Business Administration) presso l'università di Madrid. In questa fase d'esordio della sua carriera lavorativa gli è difficile offrire un contributo attivo alla nostra causa, anche se già si è cimentato in una tesi che affronta il tema della memoria diretta e indiretta e spera di poter pubblicare parte attiva della vita associazionistica degli esuli.

Non gli mancano il desiderio di partecipare e la disponibilità personale, nell'auspicio che la politica sgombri il campo a favore della ricerca storica, della condivisione, del riconoscimento dell'italianità delle nostre terre. Più pessimista è sulla possibilità di ottenere equi indennizzi.

Da figlio dei suoi tempi qual è, individua nei Social Networks lo strumento più efficace per la corretta informazione e divul-

gazione della vicenda dell'Esodo. Ci auguriamo di poter passare il testimone a giovani come lui, che sanno usare gli stru-

menti tecnologici per rendere veramente storica quella memoria collettiva che tutti noi esuli ci portiamo dentro.



Lorenzo Rolli, nipote di Maria Vittoria Baroni Rolli atleta di pallamano, ha donato il midollo osseo per salvare una persona gravemente ammalata di leucemia.



RAGGI KARUZ DONA UN QUADRO ALLA CASA DEL RICORDO DI ROMA

La Casa del Ricordo dell'Esodo degli istriani, fiumani e dalmati a Roma ha ospitato giovedì 9 luglio un incontro-conferenza dell'artista zaratino Secondo Raggi Karuz promosso dal Comitato provinciale romano dell'ANVGD e dalla Società di Studi Fiumani. Oltre al protagonista sono intervenuti Donatella Schürzel, Marino Micich ed Eufemia Giuliana Budicin.

Per l'occasione Raggi Karuz ha donato alla Casa del Ricordo una sua opera, che è stata esposta.



BRANKO SBUTEGA

di Giuliano De Zorzi



Branko Sbutega era un prete cattolico in Montenegro. Fra Cattaro e Perasto c'è un centro chiamato Dobrota. Una bellissima chiesa e una grande vecchissima casa con muri molto grossi e un po' storti. In questa casa Branko Sbutega ci ha mostrato la biblioteca che qui c'è in fotografia.

Veramente, quello che si vede è solo un piccolo angolo della grandissima biblioteca di Branko Sbutega. L'ultima volta che ci siamo stati non ci ha ricevuto. Pensavamo al capriccio di un genio, invece, dopo pochi giorni, il Signore lo chiamò a Lui. Era ancora giovane e pieno di vita... Dopo il grande terremoto che scosse tutto il Montenegro nel 1979, Sbutega si diede da fare dappertutto, senza tregua, senza risparmio e quando andammo a trovarlo ci ha accompagnato con entusiasmo mostrandoci quello che stava facendo. Ad esempio si sapeva di un grande tempio di Giove sicuramente esistito ma che era introvabile. Ebbene, rovistando fra le pietre cadute all'interno della chiesa, si scoprì che il Duomo di Cattaro era stato costruito esattamente sopra il tempio di Giove. Senza il terremoto non lo si sarebbe mai potuto scoprire! Poiché le due grandi torri del Duomo sono rimaste in piedi, il buon Sbutega, scherzando disse che se fossero cadute anche quelle, chissà che cosa avremmo potuto scoprire...

Tutti sappiamo che l'ultimo Gonfalone di Venezia nel 1797 ven-

ne solennemente sepolto nel Duomo di Perasto. Durando la Serenissima, in tempo di guerra dodici marinai di Perasto erano sempre sulla nave ammiraglia veneta come "Gonfalonieri". Forse oggi si sarebbero chiamati "Corazzieri..." Quindi, alla caduta della Repubblica, l'ammaina bandiera di Perasto, ultima città dalmata ad arrendersi, fu un avvenimento assolutamente solenne, ed ebbe onori solenni anche da parte del nemico.

Ebbene, il nostro Branko Sbutega, nei giorni del dopo terremoto del 1979, andò a cercare la sepoltura del sacro Gonfalone. Andò rovistando fra tutte le rovine e rovesciando tutto quello che si poteva rovesciare, il Gonfalone non fu ritrovato. Ma a Sbutega frullava sempre in mente ancora qualche posto che doveva essergli sfuggito.

Quando ci trovavamo al Ristorante Vardar di Cattaro davanti a un brodetto di pesce che profumava tutta la piazza, il buon Sbutega dava il meglio di sé. Anche se non parlava mai della sua permanenza in Vaticano, o delle piccole miserie quotidiane sotto casa, egli si allargava sulle feste popolari in Montenegro o della nuova Chiesa di Medjugorje. Ma non c'era cosa che lui non conoscesse, non c'era cosa che non sapesse raccontare.

Aveva una voce sciolta e accattivante come l'attore Paolo Poli e un pensiero acuto ed enciclopedico come Pico della Mirandola... Branko Sbutega mi manca.

Avrei potuto imparare molto da lui.

I MULI DEL TOMMASEO SI RIUNISCONO ANCORA

L'annuale Raduno, il trentesimo, degli ex allievi dell'Istituto brindisino, che nel dopoguerra ospitò ben 250 allievi profughi giuliani, si terrà quest'anno a Garda, in provincia di Verona, presso l'hotel "Sole", in via Monte Baldo, da venerdì 9 a martedì 13 ottobre.

Il programma del Raduno prevede l'arrivo dei partecipanti venerdì 9 ottobre, con cena in albergo e a seguire chiacchiere e canti. Sabato 10 ottobre alle ore 10 l'Assemblea generale, nel corso della quale saranno presentate le relazioni dei consiglieri ed eletto il Segretario generale dell'Unione. Domenica 11 ottobre, alle ore 11, i partecipanti al Raduno assisteranno tradizionalmente alla Santa Messa. Seguirà il pranzo ufficiale e, nel pomeriggio, uno spettacolo. Lunedì 12 ottobre alle ore 9,30 è prevista la partenza per Gardone con visita al Vittoriale. Si rientrerà a Garda in pullman con sosta in luoghi di interesse. Cena in hotel e a seguire chiacchiere e canti. L'incontro si concluderà martedì 13 ottobre.

LE NUOVE NOMINE DIPLOMATICHE IN CROAZIA



Adriano Chiodi Cianfarani succederà a Emanuela d'Alessandro come nuovo Ambasciatore d'Italia in Croazia. L'insediamento avverrà in questo mese di settembre.

Lo scorso mese di agosto, **Paolo Palminteri** è subentrato a Renato Cianfarani nella carica di console generale d'Italia a Fiume.

Ad entrambi le congratulazioni e gli auguri della Redazione de Il Dalmata

L'ANGOLO DELLA POESIA

VECI DALMATI

Noi semo dei dalmati
antica maniera
e portemo dentro
la nostra bandiera

perché semo veci
e i piedi xe stanchi
i schiachi e i dolori
no xe che i ne manchi

e anca se ormai

i ani xe tanti

noi anche se pochi
guardemo in avanti

savendo che spesso
se vedi dal viso
qualcosa xe morto:
xe morto il sorriso.

Ma pur se la terra
Lasciata è lontana
ne resta per patria
la lingua italiana

CONTRIBUTI A "IL DALMATA"

Il vero conto corrente postale n. 001019266285 -
POSTE ITALIANE

IBAN: IT37P0760112100001019266285

OPPURE

ADIM- LCZE Banca Monte dei Paschi di Siena -

Via 8 Febbraio - Padova

IBAN: IT11P0103012150000003500255

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute.

BANDO

AI CONTRO-RADUNI!

Tutte queste polemiche e attacchi ingiustificati generano confusione e disagio in chi crede nei canoni di una semplice associazione di persone che vogliono, ancora oggi, tenere in vita il ricordo e le emozioni che hanno legato i nostri genitori. Siamo, per la maggior parte, figli di quella generazione che ha vissuto la storia delle vicende di Zara e Dalmazia solo dalla tradizione orale dei nostri cari. Il nostro unico scopo, nei nostri incontri, deve essere quello di una "bona magna" e di una spensierata cantata rievocando canzoni e ritornelli della nostra tradizione popolare. Siamo uniti e ... al bando i contro-raduni e gli scismi degni degli antipapi. W Zara italiana e Veneziana!!!!!!

Bruno Predolin

ANCORA SUL RIFIUTO DELLA CITTADINANZA CROATA

Chi ragiona come Grigillo, ragiona col cuore, ma non con la mente.

Quale doveva essere, a mio modestissimo giudizio, il fine delle varie associazioni degli esuli? Il ritorno nelle terre d'origine degli esuli e discendenti.

Acquistando e non Riacquistando la cittadinanza croata, ma mantenendo l'italiana (come previsto dalla legge croata), avreste avuto tutti i diritti degli Italiani "regnicoli" e i diritti dei Croati. Sareste diventati una delle minoranze della Croazia, quella italiana, irrobustendo i Rimasti. Avreste ripopolato le vostre terre e riavuto i beni. Cosa c'entra se i Croati avrebbero detto questo o quello. Lasciateli dire ribattendo i falsi storici. Sareste stati Croati di diritto e Italiani di diritto e di sentimenti, come sono Italiani di diritto e Tedeschi di nazionalità i Sudtirolesi.

Che errori madornali sono stati fatti da voi e dalle vostre associazioni.

Io ho conosciuto dei croaticissimi che hanno avuto la cittadinanza italiana e giocano su due tavoli. Ad es. la famiglia della prof. Burgeles (Università di Dubrovnik- denominazione ufficiale) e quel Tiberi.

Ora voi gestite la "camera mortuaria" degli esuli i cui lumini si stanno spegnendo.

Un forte abbraccio e ti prometto che non ribatterò più alla tua risposta a questa mia, che spero pubblicherete sul Dalmata.

Giulio Vignoli

Pubblichiamo, certamente! È argomento di dibattito sofferto. Lasciamo alla storia il responso. Forse il Prof. Vignoli ha ragione: abbiamo privilegiato il cuore, non la mente.

GG

RIBATTERE COLPO SU COLPO

Sergio Siccardi scrive una lettera alla Redazione de Il Dalmata chiedendone la pubblicazione (anzi, dichiarando "non solo vi autorizzo, ma sarei gratificato se quanto da me scritto fosse pubblicato anche in parte"). Ce ne scusiamo con l'autore, ma non possiamo pubblicarla. E non per la sua dimensione (di 3 pagine oltre allegati), ma perché, nella lettera, il Siccardi si lamenta aspramente di menzogne pubblicate su Il Dalmata Libero e di comportamenti scorretti di Renzo de' Vidovich.

Ebbene, nonostante gli insulti di cui il personaggio ci ricopre anche a titolo personale, vogliamo mantenere lo stile che ci ha finora contraddistinti, senza far scendere il nostro periodico al livello di quello del nostro contraddittore, pur sapendo che questo nostro atteggiamento ci procurerà le critiche di quegli amici che sostengono la necessità di ribattere colpo su colpo.

Ppreferiamo prendere atto e dare conto ai nostri lettori delle meritevoli attività che il Siccardi ha sviluppato negli anni a favore della causa degli esuli giuliano-dalmati, senza averne avuto il dovuto ri-

conoscimento: l'organizzazione del concerto dato a Trieste al Teatro Verdi, compreso il programma musicale, l'attività di professore d'orchestra sviluppata per ben 35 anni, l'organizzazione di tutti i concerti per la Rustia-Trainee, le ricerche per rintracciare la nipote del Tenente Luigi Casciana ed ottenere da lei la fotografia del nonno, la pubblicazione del relativo libro sull'eroico militare ucciso a Trieste nel 1920, eccetera. Quanto alla perplessità sollevata circa l'accusa che, a pagina 15 de Il Dalmata Libero del luglio scorso, viene rivolta ai "massoni di Padova" di aver "sabotato la presenza di Staffan de Mistura al Concerto dato in suo onore al Teatro Verdi di Trieste", riteniamo che l'autore della didascalia, con le parole "in suo onore", volesse probabilmente riferirsi ad Ottavio Missoni, nominato poche righe più sopra, e non a Staffan de Mistura. E, naturalmente, smentiamo di aver mai sabotato la presenza dell'ex Sottosegretario di Stato, nostro stimato amico e conterraneo.

Gianni Grigillo

IL SALUTO DI ALVISE ZORZI

Desolato che mie condizioni di salute mi vietino di partecipare all'annuo Convegno, prego vivamente trasmettere il mio affettuosissimo saluto ai Dalmati che saranno presenti al Raduno ed al Signor Sindaco del Comune di

Zara in esilio. Desidererei anche far giungere, nella mia qualità di vincitore del Premio Tommaseo 2014, i miei rallegramenti più vivi all'illustre collega Gianpaolo Pansa, del quale sono lettore ed estimatore. Con un abbraccio

Alvise Zorzi

PER RICORDARE VINCENZO SERRENTINO, ULTIMO PREFETTO DI ZARA

Serrentino Vincenzo, già ufficiale di fanteria e combattente nella Prima Guerra Mondiale, venne nominato prefetto di Zara il 2 novembre 1943. Encomiabile il suo comportamento a favore degli abitanti di quella martoriata città, vittima di feroci e ripetute incursioni aeree anglo-americane. Nell'infausta primavera del '43 il Serrentino si trovava a Trieste per incombenze relative al suo mandato. Ripetutamente sconsigliato di rientrare a Zara, già occupata dalle bande comuniste titine, volle comunque rispettare quello che riteneva un obbligo civile e morale: ritornare tra i suoi cittadini in una situazione tanto difficile. Arrestato e trattenuto in carcere per ben due anni, venne fucilato il 15 maggio 1947.

Nella cerimonia del "Giorno del Ricordo" 2007, l'allora Presidente della Repubblica Napolitano ha consegnato agli eredi un giusto attestato al valore.

Gianni Botter

FALSITÀ E SUPERFICIALITÀ NON AIUTERANNO L'ASSOCIAZIONISMO DALMATA

È assolutamente falso ciò che "il Dalmata Libero" afferma in prima pagina nello spazio intitolato "Cessa la stampa della Difesa Adriatica", e cioè che i fondi della legge 72/2001 e sue modifiche vengono segretamente stanziati dallo Stato.

"Esiste a tale proposito, a norma di legge, una regolare Com-

missione governativa che vaglia i progetti e li approva". Queste menzogne recano solo gravi danni alle associazioni degli esuli, che si vedono rimandare da oltre due anni la composizione della nuova Commissione governativa per i progetti 2013, 2014 e 2015. L'ANVGD per far fun-

continua a pag. 14

da pag. 13

zionare la legge 72/2001 e sue modifiche si è esposta finanziariamente più di ogni altra associazione e sono i ritardi della lavorazione della legge dovuti alla burocrazia statale che hanno messo in crisi il meccanismo degli anticipi e dei saldi. Non solo l'ANVGD ha avuto problemi ma tutte le associazioni coinvolte nella progettualità. Pertanto prima di accusare occorrerebbe conoscere i fatti nella loro concretezza. La linea del "Dalmata Libero" (direttore Renzo de'Vidovich) è quella di screditare, spesso con menzogne e notizie superficiali, la politica dei finanziamenti del Governo italiano agli esuli, la Federazione degli Esuli, l'Unione Italiana, il Libero Comune di Zara in Esilio e di chiunque altro tenti di dire qualcosa a difesa di queste istituzioni. Tutto è migliorabile ma lo si deve fare sempre con notizie veritiere.

Ora si andrà a fondare a Grado un altro Libero Comune di Zara in Esilio – ADIM...

A mio avviso, si tratta di un atto assai grave, che non farà altro che indebolire alle fondamenta l'associazionismo dei dalmati, invece di creare nuova democrazia associativa!

I dalmati sono sempre di meno per ragioni esistenziali e ogni divisione di queste proporzioni non potrà che essere deleteria. Operando in questo modo si dà il destro al Governo italiano di disinteressarsi ulteriormente del movimento associativo degli esuli giuliano-dalmati. Il numero delle associazioni è già alto così com'è, crearne altre o proporre "doppioni", non porterà beneficio a nessuno.

Nei tavoli governativi si creerà solo confusione. Si può comprendere che spesso le associazioni non sono amministrate bene, ma arrivare a scissionismi gravati da una messe di menzogne e di insulti non è utile a nessuno, a parte per coloro che optano sempre e in ogni caso per le proprie esigenze personali.

Marino Micich

*In qualità di Consigliere del
Libero Comune di Zara
in Esilio-ADIM*

LA MOLTIPLICAZIONE DEI LIBRI E DEI DALMATI

di Adriana Ivanov

Oh, potere dei sovrumani! Oh, superiore possanza di eroi semidivini, di superuomini nietzschiani, di nobili mantellati discendenti tutti (ma anche no) da lombi di illustre ascendenza!

Ai comuni mortali è concesso radunarsi in quel di Senigallia, in numero di circa 200, di operare nella Giunta e nel Consiglio regolarmente eletti in quel di S.Marino, anche se qualcuno è di memoria corta, di confrontarsi nell'Assemblea dei cittadini, convenuti nonostante i colpi bassi di chi, ormai alla canna del gas, li diffama, boicotta, denigra con spregevoli iniziative personali telefonando agli alberghi, al Sindaco, al celebrante!!!

Giù, sempre più giù sulla scala etica e comportamentale, salvo poi risorgere, non proprio il terzo giorno, in quel di Grado, sede di quel Patriarcato sorto un tempo appositamente per offrire una degna cornice al popolo degli eroi: i meno di 20 sopravvis-

suti ad un'autolesionistica campagna di demonizzazione compiuta da chi non si rassegna a fare il nonno, magari accompagnando i nipotini ai giardinetti, ma travolge in un vortice di furore autoreferenziale una piccola corte di clientes, legati da interessi più o meno scoperti.

Ed ecco, Egli compie il miracolo, decantandolo in uno dei soliti articoli scritti da un prestanome: i 20, ma anche meno, diventano 120 e si eleggono, si nominano tra di loro, figli, figliocci, compari e compagne. Oh gaudium magnum!

Habemus anti-Papam, lo Scisma d'Oriente di Grado ha prodotto un mostro a due teste, travolgendo ingenui e sprovveduti, ma anche persone stimabili per doti intellettive! E dunque, sulla scia miracolistica, anche i libri di argomento dalmata rispetto ai 20 recensiti dettagliatamente in quel di Senigallia si moltiplicano, diventano 152!!!

E vengono presentati "con perizia" dalla novella Musa del sapere dalmatico, che riesce in meno di 2 ore a fermare il tempo, a recensirne in media uno ogni 30 secondi! Bazzecole poi che un intellettuale dello spessore di Giampaolo Pansa sia stato insignito del 19° Premio Tommaseo: colui che tutto puote decide di assegnare il premio ormai taroccato ad altri, anche se duole, e molto, che la persona che lo ha accettato, data la stima incondizionata di cui gode presso tutti, sia caduta nella rete.

Ma tant'è, i superuomini si credono tali anche quando rotolano nella polvere, noncuranti del fatto che a Grado fosse facile contare le presenze effettive e che la mistificazione, la millanteria e la tracotanza si ritorcono sempre su chi le produce. Anche se afferma di aver fatto la moltiplicazione dei libri e dei Dalmati.

Secondo un Vangelo tutto suo.

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

IN RICORDO DI GIORGIO GASPAR

Ricordo mio padre seduto alla scrivania mentre disegnava tutto assorto e concentrato, sentivo il pennino che graffiava delicatamente il foglio, mi avvicinavo e mi spiegava tutto sorridente e sognante quello che stava facendo, vedi, mi diceva, sto creando le ombre, le foglie degli alberi e i mattoni delle chiese, e così nei suoi disegni, come nei suoi scritti, ricordava la sua Zara, le sue calli e il suo mare. Quando è mancato è come se un'immensa biblioteca fosse andata perduta, scomparsa all'improvviso ma i libri più importanti, quelli dei ricordi sono rimasti. Li custodisco gelosamente e mi piace sfogliare questi volumi impalpabili che sono nella mia mente e perdersi: vedere il suo viso, sentire i suoi consigli, ricordare giornate, attimi e tante volte il suono della sua voce. In una sua poesia disse: "la-

sciare che il tempo cancelli il nome non il ricordo". "Io non sono morto, sono solo andato nella stanza accanto" scrisse uno scrittore in un suo racconto; così è per papà, è sempre vicino, presente in me con i suoi scritti e con i suoi disegni. Mi piace pensarlo lassù, nella sua vecchia Zara che tanto amava, a passeggiare e a discutere con i suoi concittadini e poi, il pomeriggio, seduto alla scrivania intento a disegnarla per fissare e rendere immortali con i suoi disegni le bellezze che aveva visto.

Giorgio Gaspar, era nato a Zara l'11 maggio 1935

Silvio Gaspar



CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze



DON STEFANI, nato a Lussino il 19 marzo 1924, si è spento a Pordenone il 3 settembre 2015. Parroco a Porcia e poi a Spokane negli Usa, nel 1982 fu cofondatore di Casa Betania a Pordenone, residenza per sacerdoti anziani e persone sole che vivono la fede cristiana con forte intensità. È stato testimone e promotore della riconciliazione nel Secolo Breve negli anni della Guerra Fredda, dando un senso cristiano alla sofferenza. Ne hanno celebrato le solenni esequie mons. Pellegrini vescovo della diocesi pordenonese con i vescovi emeriti monsignore Ovido Poletto e Walter Župan della diocesi di Zara. Con l'arrivo dei titini dovette abbandonare la casa e beni familiari fuggendo esule. Ordinato sacerdote nel 1948, sperò sempre di poter continuare la missione religiosa nella sua terra natale. Pur considerando con amarezza il regime comunista dei Paesi dell'Est Europa, fu uno dei primi a favorire l'avvicinamento degli esuli dalmati alle popolazioni croate anticipando l'idea di un'Europa unita. Uomo d'azione, ha costruito a Veglia una casa simile alla residenza Betania. Don Stefani nella sua vita ha voluto perpetuare il ricordo dei confratelli e delle inique vicende che gli italiani della Dalmazia subirono alla fine dell'ultimo conflitto mondiale. Alla sua cara memoria l'affettuoso saluto de Il Dalmata. gv

GIULIA LOVROVICH, nata a Zara (Dalmazia), il giorno 8 ottobre 1929 è volata in cielo il 10 giugno 2015 a Busto Arsizio (Varese). Giulia aveva 85 anni, una vita piena di forti emozioni,

ed un forte carattere deciso, con una personalità spiccatamente sanguigna.

Appassionata al ballo e al teatro, ha sempre vissuto i suoi anni come su un grande palcoscenico, quello della vita: le difficoltà diventavano una tragedia greca e le gioie una commedia ricca di allegria ed entusiasmo infinito.

Era una donna speciale, con



grandi sofferenze ma, altrettanto grande amore per genitori, fratelli, figli e nipoti che la seguivano e l'ascoltavano sempre con grande attenzione ed entusiasmo; così come grande era l'entusiasmo e l'energia positiva che sapeva trasmettere a tutti. Intensità di emozioni ma anche di tribolazioni dovute ad un cammino difficoltoso da percorrere e con grandi ostacoli da superare. Rimasta senza mamma nella sua prima infanzia, riversa il suo grande amore verso la sua famiglia, creando un legame speciale con i fratelli, grande conforto e punto di appoggio e sostegno morale nella sua vita (Don Giovanni, Piero e Mario). Una vita che incontra nella sua Zara la guerra, i bombardamenti ma anche l'amore con il marito Aldo e, la nascita della loro primogenita Flora.

Il cammino del nuovo nucleo familiare prosegue tra tante difficoltà per il campo profughi di Catania dove, all'ottavo mese di gravidanza nasce prematuramente il piccolo Giorgio.

Per garantire un futuro migliore alla sua famiglia, Giulia e Aldo emigrano in Argentina dai famigliari Gazich.

Duro lavoro e parsimonia li aiutano a realizzare il sogno di co-

struire una casa tutta per loro, per far crescere felici i propri figliolletti.

Giulia allaccia nuove amicizie, vive momenti di gioia con le persone che incontra lungo il cammino, ma dopo 13 anni, avvenuta la caduta del Peronismo e la Rivoluzione per mano dei militari, lei e il marito decidono di rientrare in Italia.

Con l'aiuto di Don Ceci trovano alloggio e lavoro a Busto Arsizio (VA), dove finalmente potranno stabilirsi per sempre.

Giulia cresce amorevolmente i figli, segue con cura e amore le nipoti Alessia, Elisa e Laura, e crea un legame stretto anche con la nuora Lidia e il genero Lino.

Trasmette a tutti l'amore per la sua Zara e per la terra di origine dei suoi genitori, la piccola e verde Selve, immersa nel blu del suo mare.

Tanti momenti e tanti anni si susseguono, sempre circondata dall'affetto di una grande famiglia unita, allegra e vivace, proprio come l'aveva sempre desiderata! Tante feste passate tutti insieme appassionatamente!

Giulia ci manchi tanto!

Una donna indimenticabile, una donna che ha lasciato la sua impronta in tutti!

Ci ricorderemo per sempre le sue risate, la sua allegria (ancora aleggia nell'aria), le sue chiacchiere ed anche il suo brontolare. Quando era arrabbiata faceva un mix di lingue (iniziava con l'italiano, seguiva con il dalmata, poi con il croato ed infine con lo spagnolo rioplatense). Un vero e proprio mix creativo, tutto integrato in un'unica frase!

Lei era anche mia zia, moglie di mio zio Aldo, fratello della mia cara mamma Gela. Giulia e Gela, oltre ad essere state coetanee e cognate, sono sempre state grandi amiche e come sorelle (Giulia me lo diceva sempre), hanno affrontato la guerra, l'emigrazione, le mancanze, i disagi. E insieme hanno saputo godere tutto il bello della vita, sempre con il sorriso e con grande coraggio, speranza ed energia.

Senza mollare mai, segno caratteristico delle nostre origini.

Giulia rimarrà sempre nei nostri cuori e veglierà sempre su di noi, portando il suo carattere gioviale, le sue cantate e l'allegria anche in cielo, circondata dai suoi cari, i suoi affetti e le sue certezze di sempre.

Viviana Garilli Gazich

Graziella Ferrar Cupilli annuncia che il giorno 20 maggio 2015, a Genova, è venuta a mancare la cara **ETTA BONICIOLO**, nata a Zara il 29 ottobre 1932, cara amica di tutti e, in particolare, di Nives Perovich

Il 12 dicembre 2012 si è spento a Sydney mio fratello **VITTORIO AGGIO**, nato a Borgo Erizzo il 4 febbraio 1932.

La sua vita, dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu una continua avventura. Nel maggio 1948 lascia Zara e trova asilo presso diversi campi profughi in Italia. Nel luglio del 1951, a bordo della Castelfranco, arriva a Melbourne. Pochi giorni dopo si riunisce con il fratello Carlo nelle montagne nevose dell'Australia, dove ottiene un lavoro presso la Snowy Mountains Hydro Electric Authority (SMHEA). Vittorio viene assunto come assistente cartografo, un lavoro poco desiderabile, poiché si viveva in tenda e le provviste arrivavano, a soma di cavalli, una volta la settimana, ma Vittorio trova ideale questa situazione che gli consente di studiare inglese, matematica, astronomia, geodesia. Grazie a questi sacrifici, dopo un paio di stagioni, viene promosso ed incaricato di provvedere alla produzione di mappe per la costruzione di strade, dighe, gallerie, stazioni idroelettriche.

Nel 1966 sposa Shirley Booker. Nel 1968 viene assegnato ad un progetto per la costruzione di una autostrada da Sandakan a Ranau, nel Borneo. Nel 1972, con la moglie ed i figli Glen (1967) e Damian (1970), si trasferisce a Lom Sak (Tailandia). Dall'aprile 1975 al giugno 1976 è a Kalimantan

da pag. 15

(Indonesia). Dall'agosto del '77 al maggio '78 è a Ghana (Africa Ovest). Continua a lavorare fino al 1995, quando i progetti della SMHEA cessano.

Lo ricordano la moglie, i figli, i nipoti Lauren e Jeremy, i fratelli Carlo, Mario, Tonci, la sorella Angela e tutti i parenti dispersi da Zara.

Carlo Aggio

DAI NOSTRI LETTORI... PER IL GIORNALE

AGGIO CARLO da Isaacs (Camberra- Australia) per ricordare il fratello Vittorio Aggio, nato a Borgo Erizzo il 4.2.1932 100,00 \$ Aus ARNERI SILVIA, Padova, ricordo i miei cari, € 25

BARCELLESI PIERO, Codogno, € 30

BATTARA GUIDO, Chirla, € 20
BECICH STEFANO, Milano, € 40
BENEVENIA ROSSELLA, Roma, per papà Lorenzo e per tutti i Benevenia e per Zara, € 30

BERNETTI LILIANA, Trieste, in ricordo dei miei genitori Ivo e Tina e di mio fratello Giuliano, € 15

BERTI CLOTILDE, Viareggio (LV), in ricordo dei miei genitori dott. Giovanni Berti e Micol Gaspari Compagni, € 10

BUCARIZZA MARIA, Alessandria, per ricordare la mia amica Anna Maria Bercich scomparsa a Trieste il 24 maggio

BUCZKOWSKY LORIS, € 50
BUSSANI MARIANNA, Trieste € 20

CATTANEO DANIELE, Milano, € 20

CAVALLARIN LAURA, Lido di Venezia (VE), € 50

CECCONI LUCINA, Oriago, € 20
CHERUBINI PROF, MARIANO, Trieste, € 25

COLANI SERGIO, Bergamo, in ricordo di Severino e Gina Colani e dei loro cari fratelli, € 30

CONCINA ANTONIO, Orvieto € 50,00

CIUCIOLA GRAZIELLA, Udine, € 20

DELLANTONI BIANCA, Novi Ligure, per i miei defunti, € 15

DE DENARO LIANA, € 10
de BENVENUTI GIULITTA, Sassari, € 10

DE ZORZI GIULIANO FRANCO, € 100

DUDEK ALBINA, Mestre (VE), €

25
FERRARI CUPILLI GRAZIELLA, Genova, € 20
FABULICH COVA DORA, Varese, € 30

KERSTICH CATERINA, Ciampino (RM), € 30

GASPAR SILVIO, Venezia, in ricordo di Giorgio Gaspar da Silvio, Anita e Marisa Gaspar € 30

GAZICH FLORA, Castellanza, € 20

GRANDICH INES, Milano, € 20

GAZZARI PIERO, Venezia, per ricordare mia madre Jurina Anna nel X anniversario della scomparsa, € 20

LOLLIS ROBERTO, Gorizia, € 25

LORINI LUCIANO, Verona, in memoria dei miei nonni zaratini Mario Lorini, Ada de' Benvenuti, Dario Santucci ed Emma de Franceschi € 40

MARSAN ANNA, Genova, € 20

MERAVINI STEFANO, Bergamo, € 50

JELICH VED. MARZAGALLI FIORETTA, Milano, € 20

PALADINI ELENA, Udine, € 25

PAVICH ALICE, Pescara, € 30

PINZ TROMBETTA LUCIANA, Solzago (CO), ricordando tutti i miei cari, € 30

POLITEO DALMATO, Selvazzano

Dentro (PD), € 50

POLITEO ORIETTA, Padova, € 30

SACCHI GALBIANI FIORELLA, Milano, € 50

SCANO ANTONIO, Cagliari, a ricordare la cara mamma Anna Caucic, € 20

SIGOVINI ALDO, Venezia, € 20

SORICH ZILLOTTO LUPO, Romano d'Ezzelino, € 40

STIPANOVICH ESTER, Milano, per la mia terra, € 5

TRELEANI MARIA, Cagliari, € 30

THOMAS BRUNETTA, Udine, ZANATTA PETCOVICH ROSARIA, Cremona, € 20

ZANELLA MARA, San Donato Milanese (MI), a tutti i nuovi muli zaratini e al vecchio mulo Nino Zanella, € 50

ZANELLA PATRIZIA, San Donato Milanese (MI), € 30

ZANELLATO ANGELO, in ricordo di Giuliana Pittoni, € 50

ZERBO MANUELA, Biella, in ricordo di Remo Norina ed Antonietta Leinweber, € 50

ZOVATO PIERGIORGIO E SCUPELLARI MARIA, Verona, € 50

ZERAUSCHECH MARSAN EMMA, Fertilia, in ricordo dei miei defunti, € 20

IL DALMATA PER L'ASILO DI ZARA

L'asilo "Pinocchio" di Zara ha bisogno di un' insegnante di lingua madre italiana che nell'anno scolastico 2015-2016 affianchi le due brave maestre già in attività. (Nell'ultimo numero abbiamo scritto erroneamente che le maestre già in attività sono quattro. Rettifichiamo scusandoci della involontaria imprecisione) È necessario raccogliere quanto più possibile e la direttrice, signora Rina Villani che tutti conosciamo, ci ha chiesto se gli esuli possano aiutarla, mandando il contributo al c/c postale n. 001019266285 o con bonifico a Poste Italiane IT37 P 07601 12100 001019266285 del nostro giornale, oppure al c/c bancario ADIM - LCZE - Banca Monte dei Paschi di Siena - via 8 febbraio - Padova - IBAN: IT11 P 01030 12150 000003500255, per bonifici dall'estero BIC: PASCITM1PVD, indicando la causale "Per l'Asilo di Zara".

PER LA SCUOLA DALMATO
CETTINEO ANTONIO, Falconara, in ricordo dei miei genitori, € 15

PER ASILO DI ZARA

ALLACEVICH MARCO, Genova, € 50

BARICH ELISABETTA, Milano, € 30

CALUSSI GIOIA, Vicenza, € 70

COSTA SILVIA, Trento, e 20 €

DE ZORZI GIULIANO Bolzano, € 500

DOPUGGI CLAUDIO, Trieste, € 100

LEINWEBER ANNA, Biella, € 100

LUCIANI LUCIANO, Roma, € 200
LUXARDO PAOLO e CLARETTA, Conegliano (TV), € 50

GRIGILLO GIOVANNI, Milano, € 50

GIORNETTI GIOVANNI, Cagnano Varano (FG), € 15

Non si capisce il cognome MARIA PIA, Latina, € 50

MAGNI SILVIA, Roma, € 20

NN € 535

PARISSET CAMILLO E CRUCIANI DANIELA, Roma, € 30

POLESSI ALFREDO, Verona, € 40

POCORNIO ORESTE, Ravenna, € 20

PERCOVICH RINALDO, Novara, € 20

RADOVANI MICHELA, Treviso, € 20

ROLLI MARIA VITTORIA, Schio (VI), Maria Vittoria Rolli e figli in memoria di Vanni Rolli, € 50

SASCOR STELIO, Bolzano, € 100

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio (ADIM - LCZE)

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio
Via Romana n. 42 - 35038 Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del 06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G. Realizzato col contributo del Governo italiano ai sensi della legge 191/2009 e s.m.

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

SEGRETERIA
Rachele Denon Poggi
(tel. 333 37 60 754)

REDAZIONE
Elisabetta Barich -
Guido Battara - Gioia Calussi
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Orietta Politeo - Elio Ricciardi
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino -
Maria Vittoria Barone Rolli -
Maria Luisa Botteri Fattore -
Sergio Bric - Silvio Cattalini -
Raffaele Ceconi - Antonio Concina - Giuliano De Zorzi -
Giorgio Giadrini -
Honoré Pitamitz - Franco Risonando - Paolo Rolli -
Lucio Toth - Tullio Vallery

STAMPA
Battello stampatore srls - Trieste

**CONTRIBUTI A SOSTEGNO
DE IL DALMATA**
c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P
07601 12100 001019266285

oppure
c/c ADIM - LCZE - Banca Monte dei Paschi di Siena - via 8 febbraio - Padova
IBAN:
IT11P010301215000003500255
BIC: PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA -
POSTA ELETTRONICA**
Casella Postale n. 139 - 34132 Trieste Centro;
ildalmataperiodico@gmail.com